



Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice
Salesiane di Don Bosco



Ispettorica Lombarda Sacra Famiglia
Via Timavo, 14 - 20124 MILANO
Tel. 02/6744521 www.fmalombardia.it

Carissime sorelle,
nella prime ore di sabato 14 marzo 2020, dalla casa di Contra di Missaglia "Sacra Famiglia", il Signore ha chiamato a Sé per godere in pienezza della Sua vita risorta, la nostra carissima

Suor Bruna MARTINAZZI

Nata ad Adrara S. Rocco (BG) il 17 febbraio 1945
Professa a Contra di Missaglia (LC) il 6 agosto 1967
Appartenente all'Ispettorica Lombarda "Sacra Famiglia".



Una vita, quella di suor Bruna, fortemente segnata dalla sofferenza vissuta con ammirevole serenità. Era nata in una numerosa famiglia del bergamasco che il Signore aveva allietato di nove figli di cui due morti in tenera età. Il papà aveva trovato lavoro presso la nota ditta chimico-tessile "SNIA Viscosa" di Cesano Maderno per cui aveva deciso di trasferirsi lì con tutta la famiglia. Ma proprio in vicinanza del trasloco la mamma, per una setticemia, morì in pochi giorni: aveva 37 anni e Bruna solo cinque.

Arrivati nella nuova casa, niente era bello poiché il papà, che a 39 anni si ritrovava solo con sette figli, non faceva che piangere. Venne in aiuto la nonna che si prestò a lasciare il suo paese per andare ad abitare con loro.

L'inserimento nella nuova realtà fu tutt'altro che facile: a scuola la maestra, che non conosceva la sua situazione, facilmente la umiliava; anche all'oratorio di Binzago, dove si recava con un gruppetto di compagne della periferia, era difficile andare d'accordo con quelle del paese. Lei si era affezionata ad una suora che l'aveva aiutata molto concretamente e, per incontrarla, andava volentieri alla Messa quotidiana. E intanto cominciava a farsi sentire la voce di Dio che la chiamava ma a cui ella resisteva, facendosi sempre più "sbarazzina".

Nell'agosto 1962 le suore la invitarono a partecipare agli Esercizi Spirituali a Triuggio; vi andò più per il desiderio di uscire di casa che per l'esperienza spirituale. E a Triuggio avvenne l'incontro con l'allora Ispettrice Madre Ersilia Canta, il cui aspetto le incuteva soggezione ma lo sguardo l'avvolgeva con tenerezza. A lei aprì interamente il suo cuore e il peso di tutto il negativo che portava dentro nella segreta speranza di sentirsi dire "non sei fatta per la vita religiosa"; si sentì invece dire: "Pregherò lo Spirito Santo perché ti faccia capire qual è la tua strada e in questa ti realizzerai come donna e come consacrata".

Al termine dei giorni di Esercizi si presentò a Madre Canta con la risposta affermativa. Madre Canta, da parte sua, continuò a seguirla con schiettezza unita a tenerezza, come lei sapeva fare, in momenti delicati per la sua famiglia. Iniziò il cammino formativo il 31 gennaio 1965 a Triuggio e nell'agosto dello stesso anno passò in noviziato a Contra di Missaglia dove il 6 agosto 1967 emise i primi voti.

Dopo la Professione, Suor Bruna esercitò il servizio di cuciniera in diverse case dell'ispettorica: Lecco-Olate e Lecco S. Giovanni, Milano Bonvesin, Cusano Milanino, Rho. Fare la cuciniera non era propriamente la sua aspirazione, ma con determinazione scrisse: *accettai senza discutere*.

Nel 1985 la Madre generale aveva lanciato il "Progetto Africa": a suor Bruna sembrò questa l'opportunità di realizzare il suo sogno missionario, ma all'inizio del 1986 alcuni esami clinici sfociarono in una diagnosi infausta: sclerosi multipla irreversibile. L'evento cambiò radicalmente la sua vita, il lento progredire della malattia la privò poco per volta della possibilità di movimento.

Inizialmente è stata a Contra come guardarobiera; 1988-1990 a Melzo come aiuto sacrestana; 1990-2000 sacrestana e aiuto in portineria; poi dal 2000 definitivamente nella Casa di Riposo di Contra. Le parole che il confessore le aveva rivolto l'hanno guidata lungo tutto il periodo della malattia: "Suor Bruna, la tua missione è la sofferenza offerta con amore. Lui si è fidato di te e ti ha chiesto la cosa più difficile: la sofferenza...

Medita la croce e sentiti coinvolta nella salvezza delle anime". E così lei ha fatto come si coglie dalle sue note autobiografiche: *Non è facile, anzi è dura. Con la sofferenza fisica si affianca anche quella morale. Gesù è sempre là nel tabernacolo che aspetta la mia partecipazione. Lui è totalitario, non si accontenta di mezze misure... Il suo esempio è stato questo. Sono io che a volte mi lascio prendere da tante cose che non mi servono per la mia missione. San Giuseppe, insegnami a pregare, a soffrire, a tacere, ad amare.*

Le sorelle che hanno vissuto con lei sono concordi nel ricordarla come una persona solare, festosa con cui era bello stare; amava la vita di comunità, era di una generosità senza misura. I disagi procurati dalla malattia erano da lei vissuti con pace profonda e stemperati con una sua tipica risata sorridente.

Con riconoscenza lodiamo Dio per i doni che ha elargito a suor Bruna e vogliamo fare nostro il messaggio che la sua vita ci lascia e mentre l'affidiamo a Maria, che lei ha sempre sentito presente, le chiediamo di intercedere per noi, per il prossimo Capitolo generale, per l'Ispettorica e le vocazioni.

L'Ispettrice
suor Maria Teresa Cocco